
NAPOLITANO: LEGGE SULLA CITTADINANZA TROPPO RESTRITTIVA, RIVEDIAMOLA

ROMA (Migranti-press) - Il Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano ha incontrato, martedì scorso, una delegazione di ragazzi italiani, con i quali erano mescolati ragazzi stranieri e fra questi qualche Rom in occasione del XVIII anniversario della Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e della Giornata nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza. È stata l'occasione, per Napolitano, di parlare di immigrazione dopo aver ascoltato alcuni ragazzi della rete "G2-Seconde Generazioni" che, presenti alla cerimonia, avevano indirizzato al Presidente un appello nel quale chiedevano di essere ascoltati e di "non farci rimanere invisibili". "Mentre i nostri amici e vicini ci riconoscono come italiani, si legge nell'appello, l'attuale legge sulla cittadinanza impedisce a molti di noi di essere considerati italiani anche sulla carta. Noi siamo orgogliosi dei nostri genitori che lavorano in Italia per darci un futuro migliore ma, Signor Presidente, noi, nati qui o arrivati qui da piccoli, ci sentiamo anche figli dell'Italia e adesso chiediamo a Lei di aiutare noi, le nostre sorelle e i nostri fratelli più piccoli a essere riconosciuti come tali". "Mi fa molto soffrire quando a causa di alcune persone violente si incolpa un'intera nazione", ha detto invece Tibellis, un sedicenne rom che vive in un centro di accoglienza, va a scuola e studia musica al conservatorio.

Pubblichiamo alcune delle frasi pronunciate da Napolitano rispondendo all'appello e alle domande dei ragazzi: "La legge sulla cittadinanza va modificata, perché è troppo restrittiva. Bisogna aprire canali nuovi di accesso alla cittadinanza italiana, per tanti ragazzi e per tanti giovani". "Si è sentito dire che i rom, che tutti i romeni, sono il male, qualcosa di cui il nostro Paese deve aver paura. Non bisogna aver paura ma bisogna integrare, far rispettare la legge, dare cittadinanza a giovani che sono nati in Italia". Napolitano ha quindi chiesto la massima attenzione per "i bambini che sono in Italia senza essere cittadini italiani o figli di cittadini italiani, i bambini che sono figli di immigrati".

"I diritti fondamentali, sanciti anche dalla convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia, sono di tutti i bambini, senza eccezione alcuna, che si trovano nel nostro Paese, comunque essi siano entrati in Italia e comunque siano entrati in Italia i loro genitori. I loro diritti sono gli stessi dei diritti di chi è nato in Italia e dei figli di italiani; credo che sia molto importante crescere con questa convinzione e in questa educazione".

Queste dichiarazioni hanno accolto molti consensi o forti riserve, se non esplicite disapprovazioni, secondo l'ormai solito e logoro schieramento politico. Molto opportune le ha dette la Migrantes in una dichiarazione al Sir, tanto più che cadono proprio nel giorno in cui poster di una certa parte politica hanno imbandierato Roma con la scritta a caratteri cubitali: "Chiudere i campi nomadi, espellere i Rom: SUBITO". La voce del Presidente non può tacere di fronte a simili provocazioni che sono un insulto alla nostra migliore tradizione.

23/11/2007
